



Pieve di S. Martino

Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

Catechesi Biblica

Quinto Incontro – Lunedì 17 dicembre 2012

Marco (3,7-35)

Preghiera:

*Tu ci sei necessario,
o Cristo, o Signore, o Dio con noi,
per imparare l'amore vero
e per camminare nella gioia
e nella forza della tua carità
per seguire la nostra via,
anche faticosa,
fino all'incontro finale
con te amato,
con te atteso,
con te benedetto nei secoli.
Amen.*

L'apostolo Paolo scrive:

Dobbiamo anche noi rendere continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. (I Tess.2,13)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Marco (Mc. 3,7-35)

La folla cerca Gesù (3,7-12)

⁷Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea ⁸e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. ⁹Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. ¹⁰Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. ¹¹Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: "Tu sei il Figlio di Dio!". ¹²Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

I dodici sul monte chiamati vicino a Gesù. (3,13-19)

¹³Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. ¹⁴Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare ¹⁵con il potere di scacciare i demòni. ¹⁶Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, ¹⁷poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè "figli del tuono"; ¹⁸e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo ¹⁹e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

Gesù e gli scribi. (3,20-30)

²⁰Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.

²¹Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: "È fuori di sé".

²²Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: "Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni". ²³Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: "Come può Satana scacciare Satana? ²⁴Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; ²⁵se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. ²⁶Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. ²⁷Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. ²⁸In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ²⁹ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna". ³⁰Poiché dicevano: "È posseduto da uno spirito impuro".

Gesù e i parenti. (3,31-35)

³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. ³²Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano". ³³Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". ³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli!" ³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre".

PER APPROFONDIRE LA PAROLA

Inizia dal capitolo 3, versetto 7 un'altra sezione del Vangelo di Marco: siamo rimasti alla rottura con il gruppo dei farisei che mettendosi d'accordo con gli Erodiani hanno già preso la decisione di togliere di mezzo Gesù. Gesù è stato già rifiutato dai Capi del popolo. Ora inizia una seconda sezione con scene diverse che si succedono: "presso il mare" (v. 7), "sul monte" (v. 13) e "in una casa" (v. 20). Con lui rimane il popolo che ha un atteggiamento ambiguo: lo cerca perché aspetta da lui interventi prodigiosi e i discepoli. Bisogna seguire con particolare attenzione, aiutati dall'evangelista Marco, il cammino dei discepoli: è il cammino della fede che ci porterà alla conoscenza e all'accoglienza di Gesù.

***Presso il mare.** Nei vv. 7-8 Gesù è con i suoi discepoli e si allontana con loro verso il mare. Le folle accorrono. La gente cerca Gesù per i suoi miracoli: Gesù è costretto a chiedere ai discepoli di preparargli una barca "perché non lo schiacciassero" (v. 9), in quanto le folle cercano non solo di avvicinarsi a Gesù ma anche di toccarlo (v. 10). La barca è il suo rifugio. È da notare come gli unici a conoscere Gesù siano *gli spiriti impuri*, che quando lo vedono gli cadono davanti, e gridano "tu sei il figlio di Dio" (v. 11). Ma Gesù ordina ancora una volta di non rendere pubblica questa confessione: secondo Marco quello che si dice e si sa di Gesù ora non è essenziale: l'essenziale verrà rivelato solo dalla croce (Mc. 15,39).

***Sul monte.** Nella sezione centrale (vv. 13-19) Gesù "sale sul monte" e qui chiama delle persone che lui stesso ha scelto (*"quelli che voleva"*), *costituendone, quindi* in modo anche formale, dodici affinché *"stessero con lui"*. È evidente il riferimento alla convocazione sul monte del popolo di Israele appena liberato dalla schiavitù (cfr. Es 19,3ss). Sono infatti dodici, come le tribù dell'antico Israele: essi sono "apostoli" *cioè inviati*, sono il nucleo fondativo della Chiesa, il 'nuovo' popolo di Dio, il popolo della nuova alleanza. I dodici sono chiamati a "stare con" Gesù, e insieme sono inviati a predicare e scacciare i demòni: la missione è frutto dell'intimità col Signore, e l'intimità col Signore non rappresenta un rifugio per il benessere personale, ma costituisce una spinta costante ad aprirsi verso l'esterno: la missione dell'annuncio del Vangelo. Con che criterio sceglie Gesù? *"Quelli che volle"*, dice il Vangelo. Tra i dodici, accanto a Simon Pietro (il personaggio principale, citato per primo e a cui viene imposto un nuovo nome), troviamo Giacomo e Giovanni "soprannominati figli del tuono forse per il loro carattere forte (o prepotente?) testimoni privilegiati di momenti importanti del ministero di Gesù, e poi *Simone lo zelota* cioè militante in una setta rivoluzionaria antiromana; e

Giuda, il futuro traditore, detto Iscariota, una parola che sembra venire da *sicario*, quindi un uomo che per danaro si presta a tutto. E poi Matteo che sappiamo essere un pubblicano... Un gruppo eterogeneo, di classi sociali le più diverse, che, nonostante le diversità, è chiamato a diventare un'unica comunità. Come la chiamata dei primi discepoli, anche questa ha effetto immediato ("essi andarono da lui": v. 13). La relazione che si instaura con loro è tutta particolare: è il gruppo silenzioso che deve imparare a conoscere e ad amare il Signore. Ciò che rende discepoli del Signore non sono doti particolari e nemmeno uno sforzo volontaristico. E' *il maestro* che con la sua parola costituisce il discepolo.

***Gesù e gli scribi.** Gli scribi cercano di screditare Gesù. Egli risponde "con parabole" (v. 23), cioè parla con esempi. Vuole aiutare anche queste persone che si muovono con pregiudizi a capire. E' il suo metodo di insegnamento –semplice, sempre ragionato - che egli sembra riservare ai 'lontani', a coloro che non fanno parte della cerchia ristretta dei discepoli. Gesù spiega pacatamente che ora c'è la possibilità di vincere il male, perché Gesù ha legato colui che si credeva forte e ha liberato l'uomo. Però alla fine c'è anche una affermazione molto forte: la malafede, la bestemmia contro lo Spirito Santo cioè il rifiuto intenzionale di Dio, della verità conosciuta non può essere perdonato.(vv. 28-29).

***Gesù e i parenti.** Marco sottolinea l'incomprensione dei parenti di Gesù che trascinano anche la madre in questa loro operazione di riportare Gesù sotto tutela a ragione perché lo ritengono "fuori di sé" (v. 21). Sembra che l'evangelista voglia dirci, intanto quello che anche Luca dice quando Gesù a dodici anni viene smarrito nel tempio: *Maria e Giuseppe non compresero quello che Gesù aveva detto loro* (L.2,50); e poi che il legame con Gesù si costruisce rispondendo liberamente alla sua chiamata, ascoltando la sua parola, condividendone la vita, non sulle parentele o comunque su legami di sangue: *non la carne e il sangue te l'hanno rivelato* dirà Gesù a Pietro^(Mt. 16,17). Non esistono privilegi acquisiti.

La voce del Magistero

Colui che s'avvicina a Gesù con cuore libero da pregiudizi può giungere abbastanza agevolmente alla fede, perché è Gesù stesso ad averlo già visto e amato per primo. L'aspetto più sublime della dignità dell'uomo sta proprio nella sua vocazione a comunicare con Dio in questo profondo scambio di sguardi che trasforma la vita. Per vedere Gesù, occorre innanzitutto lasciarsi guardare da lui!

Il desiderio di vedere Dio abita il cuore di ogni uomo e di ogni donna. Cari giovani, lasciatevi guardare negli occhi da Gesù, perché cresca in voi il desiderio di vedere la Luce, di gustare lo splendore della Verità. Che ne siamo coscienti o no, Dio ci ha creati perché ci ama e affinché lo amassimo a nostra volta. Ecco il perché dell'insopprimibile nostalgia di Dio che l'uomo porta nel cuore: "Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto" (Sai 27,8). Questo Volto - lo sappiamo - Dio ci ha rivelato in Gesù Cristo. [...] Lasciate emergere dal profondo del cuore questo ardente desiderio di vedere Dio, un desiderio talvolta soffocato dai rumori del mondo e dalle seduzioni dei piaceri. Lasciate emergere questo desiderio e farete l'esperienza meravigliosa dell'incontro con Gesù. Il cristianesimo non è semplicemente una dottrina; è un incontro nella fede con Dio fattosi presente nella nostra storia con l'incarnazione di Gesù.

GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la XIX Giornata mondiale della gioventù*, 4 aprile 2004

Alcune domande per approfondire l'analisi della realtà

La nostra vita di relazione: è facile?

Come ci poniamo di fronte a chi percepiamo come irriducibilmente diverso da noi?

Riusciamo a instaurare relazioni positive con chi non è sulla nostra lunghezza d'onda?

Riflettiamo insieme sul testo

1. Gesù "chiamò quelli che voleva"?
2. *Trovare la propria strada.* Un direttore spirituale potrebbe essere di aiuto?
3. Che cosa vuol dire "bestemmiare contro lo Spirito"?
4. Cosa vuol dire Gesù quando dice "chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre".
5. Scegliamo un versetto biblico, trascriviamolo o impariamolo a memoria, per poi ripeterlo in modo meditativo nel corso della settimana.

Rifletti su due testi dell'Apostolo Paolo:

* San Paolo apostolo, sulla propria esperienza, ha un metro per fissare quello che è il criterio di Dio nelle sue scelte. Dice: *Dio sceglie ciò che nel mondo è debole...., Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.* (1 Cor. 1,25)

* E nella *Seconda ai Corinzi* sembra paragonare la vocazione, con un riferimento forse autobiografico, al miracolo della creazione: addirittura *la creazione della luce*. Ecco il testo bellissimo dove sono uniti insieme due temi apparentemente in contraddizione: la grandezza della vocazione apostolica e insieme la povertà e la debolezza dell'apostolo.: ² *Cor 4,6-7* ⁶ *E Dio, che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifiuse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.* Dovremmo far vedere questa luce. Eppure siamo tanto opachi. Paolo, sempre nello stesso testo, accosta gli estremi: la grandezza del dono e della missione di colui che è chiamato e la povertà dell'uomo che magari non farà problema a Dio ma di cui noi avvertiamo la sproporzione: ⁷ *Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi...*

* *I Santi cristiani sono concordi nel dire che la conoscenza di Dio avviene per via d'amore: attraverso un rapporto vivo, di amicizia con Lui.*

E un grande pensatore cristiano, B. Pascal aggiunge: *Le cose umane bisogna prima conoscerle per poterle poi amare; le cose divine bisogna prima amarle per poterle conoscere. E' vero?*

Grazie Signore

*Grazie, Signore, per la benedizione
con cui accompagni le mie giornate.*

*Grazie per il tempo passato,
anche con tanti progetti
che non si sono realizzati
e di realtà che sono
rimaste incompiute.*

*Grazie per il tempo presente,
con le sue luci e le sue ombre:
è il mio tempo. Insegnami a viverlo
sempre con fedeltà.*

*Grazie per il tempo futuro,
che ancora non mi appartiene,
ma che schiuderà i suoi orizzonti
man mano che percorro con pazienza
il mio oggi.*

*Mantieni accesa in me, Signore
la luce della speranza,
approfondisci le radici della mia fede,
allenami al sorriso quotidiano
e aiutami a testimoniare
quella forza che tutto può cambiare:
l'amore per te e per gli altri. Amen*

